

## Via Dolorosa - 4. Ponzio Pilato

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

Secondo Giuseppe Flavio Ponzio Pilato fu un procuratore (*GG* 2,169) risoluto con i suoi sudditi ebrei e poco propenso ai compromessi. Al contrario dei suoi predecessori tenne in carica il sommo sacerdote Caifa.

Filone rimprovera a Pilato di essere un insolente, venale, ingiusto, crudele (*Legatio ad Caium* 38). Forse il giudizio è esagerato dalla polemica. Il fatto che Tiberio lo abbia lasciato 10 anni a governare la regione, malgrado le accuse mosse contro di lui, è una prova per attenuare il giudizio di parte (*AG* 18,89).

### L'iscrizione di Cesarea Marittima

A Cesarea Marittima durante gli scavi del teatro fu ritrovata una pietra con iscrizione in lingua latina sulla quale si legge *Tiberieum Pontius Pilatus praefectus Iudeae* "Ponzio Pilato, prefetto di Giudea". Il reperto originale si trova esposto all'Israel Museum di Gerusalemme.

Nel 6 d.C. i Romani destituirono Archelao (*AG* 17,355) e decisero di governare la regione con i prefetti. I prefetti appartenevano all'ordine equestre, un ordine sociale e militare dell'antica Roma, funzionari pubblici che esercitavano funzioni in ambito civile e militare.

Coponio, fu il primo prefetto di Giudea (6 d.C.) e ricevette lo *jus gladii* (l'autorizzazione per condannare ed eseguire una pena di morte contro un cittadino romano) e tale diritto fu accordato anche ai suoi successori. Pilato appartiene alla classe degli *equites*, cavalieri, e non è membro del senato romano, perciò non poteva diventare "legato", carica cui era subordinato. Secondo Giuseppe Flavio Ponzio Pilato è *epitropos* cioè procuratore (*GG* 2,169). Il titolo non è confermato dall'iscrizione ritrovata nel teatro che invece lo qualifica "prefetto di Giudea". Solo i senatori potevano essere governatori e i senatori avevano il nome composto da tre nomi mentre gli *equites* da due, come Ponzio Pilato. Le province romane meno importanti generalmente erano governate da uomini del ceto sociale di Pilato per l'esercizio della sovranità amministrativa e militare di Roma.

Il governo dei prefetti cessò quando l'imperatore Claudio nominò Agrippa I re di Giudea (41-44 d.C.) e trasformò la provincia in regno. Alla morte di Agrippa il regno di Giudea ritornò ad essere una provincia e fu governata da procuratori. Essi rimasero in carica fino alla Prima rivolta giudaica (66-70 d.C.). I procuratori, a differenza dei prefetti, operavano nell'ambito dell'amministrazione ed avevano competenze finanziarie.

Durante il mandato di Ponzio Pilato ci furono diversi incidenti che innescarono le proteste dei cittadini.

-Le insegne per un romano e per l'esercito erano sacre, punto di riferimento del culto dei soldati. Le insegne delle truppe inviate a Gerusalemme avevano l'effigie dell'imperatore e l'immagine provocò la reazione dei Giudei. Pilato pensò di risolvere il problema coprendole con un velo e farle entrare in città e nel tempio. Una folla inferocita di Giudei scese a Cesarea per protestare e far ritirare le insegne. Pilato rifiutò di ritirare le insegne causando una reiterata protesta e l'occupazione parziale della residenza del prefetto. Dopo cinque giorni, i Giudei furono esortati a sottomettersi al volere del governatore ma in risposta offrirono alla richiesta offrirono il collo alle spade, rendendosi pronti al sacrificio pur di ottenere la rimozione delle insegne. A quel punto Pilato fu costretto a cedere alle richieste e rimosse le insegne riportandole a Cesarea (*AG* 18,55-59; *GG* 2,169-174).

-Pilato portò l'acqua a Gerusalemme a spese del tesoro sacro, costruendo un acquedotto lungo 200 stadi che suscitò lo scontento e un'altra protesta dei Giudei. Pilato dovette intervenire per disperdere con la forza le migliaia di persone riunite in protesta (*AG* 18,60-62; *GG* 2,175).

-Alcuni zeloti della Galilea furono uccisi durante un sacrificio. L'episodio è citato da Gesù (Lc 13,1).

-La condanna di Gesù è legata al nome di Pilato negli scritti della chiesa, nel credo cristiano e in Giuseppe Flavio: "Egli era il Cristo. Quando Pilato udì che dai principali nostri uomini era accusato, lo condannò alla croce" (cfr. *AG* 18,63-64).

-Un impostore aveva promesso di mostrare i vasi sacri nascosti da Mosè sul Monte Garizim. I soldati di Pilato intervennero per impedire il raduno. Uccisero molti Samaritani e resero schiavi quelli sopravvissuti. Il massacro non piacque a Vitellio, governatore della Siria, che impose a Pilato di rientrare a Roma per discolarsi dell'accaduto nel tribunale dell'imperatore (*AG* 18,85-89).

-Il 16 marzo del 37 moriva Tiberio. Pilato invece non fece più ritorno e fu sostituito da Marcello (*AG* 18,89).

## Bibliografia

Bond H.K., (2008) *Ponzio Pilato Storia e interpretazione* (Studi biblici 158), Paideia, Brescia.

Frova A., (1961) "L'iscrizione di Ponzio Pilato a Cesarea" *Istituto Lombardo* 95, 419-434.

Weiser A., (2004) "Πιλάτος" *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento* 2, Paideia, Brescia, 930-932.